



MOSAICO

I T A L I A N O

SOTTO L'EGIDA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA - RJ E DEI DIPARTIMENTI DI ITALIANO DELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE BRASILIANE

ANO XXII - NUMERO 243



**Parole per la pace e
contro il femminicidio**

Febbraio 2025

Editoria Comunità
Rio de Janeiro - Brasil

www.comunitaitaliana.com
mosaico@comunitaitaliana.com.br

Direttore responsabile

Pietro Petraglia

Editori

Andrea Santurbano
Fabio Pierangeli
Patricia Peterle

Grafico

Alberto Carvalho

COMITATO SCIENTIFICO

Elisiana Fratocchi (Università La Sapienza-Roma); Daniel Raffini (Università La Sapienza-Roma); Andrea Santurbano (UFSC); Andrea Lombardi (UFRJ); Asteria Casadio (Univ. "G. d'Annunzio, Chieti e Pescara); Beatrice Talamo (Univ. della Tuscia di Viterbo); Cecilia Casini (USP); Daniele Fioretti (Univ. Wisconsin-Madison); Elisabetta Santoro (USP); Ernesto Livorni (Univ. Wisconsin-Madison); Fabio Pierangeli (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Giorgio De Marchis (Univ. di Roma III); Giovanni La Rosa (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Lucia Wataghin (USP); Mauricio Santana Dias (USP); Maurizio Babini (UNESP); Patricia Peterle (UFSC); Paolo Torresan (Univ. Ca' Foscari); Roberto Francavilla (Univ. di Genova); Sergio Romanelli (UFSC); Silvia La Regina (UFBA); Wander Melo Miranda (UFMG); Daniele Maria Pegorari (Universitas Mercatorum Roma); Carla Palmese (saggista e insegnante-Roma).

COMITATO EDITORIALE

Affonso Romano de Sant'Anna; Alberto Asor Rosa; Beatriz Resende; Dacia Maraini; Elsa Savino (in memoriam); Everardo Norões; Floriano Martins; Francesco Alberoni; Giacomo Marramao; Giovanni Meo Zilio; Giulia Lanciani; Leda Papaleo Ruffo; Maria Helena Kühner; Marina Colasanti; Pietro Petraglia; Rubens Piovano; Sergio Michele; Victor Mateus

ESEMPLE ANTERIORI

Redazione e Amministrazione
Rua Marquês de Caxias, 31
Centro - Niterói - RJ - 24030-050
Tel/Fax: (55+21) 2722-0181 / 2719-1468
Mosaico italiano è aperto ai contributi e alle ricerche di studiosi ed esperti brasiliani, italiani e stranieri. I collaboratori esprimono, nella massima libertà, personali opinioni che non riflettono necessariamente il pensiero della direzione.

SI RINGRAZIANO

"Tutte le istituzioni e i collaboratori che hanno contribuito in qualche modo all'elaborazione del presente numero"

STAMPATORE

Editoria Comunità Ltda.

ISSN 2175-9537

Parole per la pace

Parlando della rivista «Galleria» a cui lavora intensamente a partire dai primi anni Cinquanta, Leonardo Sciascia, scrivendo al poeta Roberto Roversi, la definiva «un modo di creare rapporti umani, amicizia». Se ne parla nel ricchissimo XIV volume di «Todo Modo», rivista internazionale di Studi Sciasciani qui recensita. Nel nostro "piccolo" potremmo dirlo di «Mosaico», specialmente di questo numero con gli amici storici Aldo Onorati e Beppe Mariano e la redattrice e saggista Carla Palmese. Lasciamo la parola, in questo inizio d'anno delicatissimo per il mondo, afflitto ancora dalla guerra, al colloquio tra Armando Guidoni poeta e fisico e Igor Potatov poeta russo. Il libro di cui si parla è Aldo Onorati, Armando Guidoni, Poesie e racconti, con un dialogo poetico con Igor Potatov, edizioni Controluce, 2025, in italiano e in russo (tradotto da Nataliya Nikishkina) di cui scriveremo in uno dei prossimi numeri, intanto ringraziando gli autori dell'omaggio particolarmente importante

Ho ricevuto questa email dalla Russia.

Igor Potapov esprime, con una poesia, le sensazioni che ha provato nell'esperienza poetica del nostro libro.

«Nell'epoca di Erode il bugiardo, il malvagio»

Vorrei pubblicare la poesia e l'ho rivista con l'elaborazione che vi propongo chiedendovi anche un commento o suggerimento.

I poeti sono colmi di desiderio e, se sono in condivisione, allora lo sconforto, all'istante, diventa creatività e la "nube" si trasforma in "concretezza".

Poeti e profeti

- nell'incontro casuale, sebbene distante -
sanno pensare e ascoltare,
"suonare a quattro mani".

Nell'epoca di Erode il bugiardo, il malvagio
incredulità e vuoto, ma
i poeti sono discepoli della Parola,
costruiscono ponti verso la salvezza.

Armando Guidoni.

Indice

SAGGI

- Fenomenologia della scelta. Il mito della Medusa nella Sicilia** di Giuseppe Conte **pag. 04**
Fabio Pierangeli
- Amore, odio, riflessioni su Gesù** **pag. 08**
Aldo Onorati
- Femmicidi e amori nella *Divina Commedia*** **pag. 10**
- Rivedremo Gesù nella Catacombe** **pag. 15**
- La poesia lo dice prima. La poesia lo dice meglio** **pag. 23**
Beppe Mariano
- Dialogo con l'attore Andrea Soffiantini sul teatro di Giovanni Testori** **pag. 28**
Andrea Rossi

SENTIERI DELL'ARTE E DELLA SCRITTURA A CURA DI CARLA PALMESE

- Volver, l'eterno nostos di ognuno di noi** **pag. 34**
Carla Palmese
- «L'inseguimento impossibile continua».**
La rivista «Todomodo» sulla scia di SciaScia **pag. 36**
Fabio Pierangeli
- Imperfetti e abilissimi. Trent'anni dalla canzone**
di Renato Zero *Nei giardini che nessuno sa* **pag. 40**
Katuscia Torquati

RUBRICA

- Dalla sofferenza alla riconciliazione:**
Il ruolo del pentimento e del perdono **pag. 42**

PASSATEMPO

pag. 43

vinezza passata, siamo l'età perduta. Siamo i sorrisi attraverso le lacrime, siamo il senso di quelli che se ne sono andati e il calore di chi è rimasto.

Ma, alla fine, ciò che conta sul serio è la memoria, che permette alla storia di ognuno di noi di continuare a essere realmente vissuta, scritta e riscritta, letta e riletta, ascoltata e riascoltata sempre in maniera differente o forse sempre la stessa, alla ricerca incessante di qualcosa di nuovo o di identico, desiderando spesso di ritrovare la propria casa, le origini, le radici, che regalano un'identità, sempre

in una continua e costante crescita e maturazione, tale che permette, una volta incontrata, davvero di ritrovarsi e finalmente *ritornare*?

Ed, intanto, i tanti ammiratori si domandano... Il commissario Ricciardi tornerà?

O, invece, sua figlia Marta, che ha ereditato gli stessi dono e dolori dal padre, sarà proprio lei a *ritornare* ed a scoprire altre sorprendenti verità al pubblico?

Al momento non resta altro che attendere un altro *ritorno*... *E nel frattempo tentare di mettere insieme i pezzi di una consapevolezza andata in frantumi.*



«L'inseguimento impossibile continua». La rivista «Todomodo» sulla scia di SciaScia

Fabio Pierangeli

I solidi volumi di «Todomodo» racchiudono «un mare magnum da cartografare, una sorta di enciclopedia sciasciana [...] I meriti di "Todomodo" [...] possono essere ricondotti innanzitutto all'approccio plurale, aperto a diversi temi, prospettive e punti di vista, che caratterizzano l'impostazione della rivista». Così Alberto Petrucciani salutava il decimo numero della rivista internazionale di studi sciasciani, fondata da Francesco Izzo e giunta nel 2024 al XIV numero, nella sua scadenza annuale. La rivista è rimasta fedele a questa prospettiva di pluralità tematica, ampliandosi notevolmente negli ultimi numeri, caratterizzati da più di cinquecento pagine divisi in

due tomi, di cui il secondo registra i suggestivi Leonardo Sciascia Colloquium, presenti fin dal primo numero, concentrandosi nel numero del 2024 sulla saggistica dell'autore di Racalmato.

Parlando della rivista «Galleria», a cui lavora intensamente a partire dai primi anni Cinquanta, Leonardo Sciascia scrive al poeta Roberto Roveri, definendola «un modo di creare rapporti umani, amicizia»: avviene lo stesso per «Todomodo» attorno alla grande famiglia degli Amici di Leonardo Sciascia e della casa editrice Leo S. Olschki, che vanta come attuale direttore responsabile un attento studioso e amico di Leonardo Sciascia, Valter Vecellio.

La citazione della rivista come modo di allargare rapporti e amicizie con persone e studiosi di diversa estrazione, magari con idee differenti ma convergenti sulla centralità della persona, della giustizia, dell'impegno, si trova nel saggio di Giovanni Capecchi dedicato all'epistolario con Raffaele Crovi, scrittore ma anche collaboratore fedelissimo di Elio Vittorini. Ecco che lo scritto dello studioso, docente all'università per Stranieri di Perugia, diventa un dialogo a tre, partendo dall'ospitalità che Sciascia accorda al più giovane scrittore, considerandolo subito coetaneo, su «Galleria», per passare alla difficile genesi del gettone vittoriniano *Gli zii di Sicilia*, del 1958. Il ricco epistolario, soprattutto dalla parte di Sciascia, più di quaranta lettere contro le quattordici di Crovi, più gelosamente attento a conservare le lettere dell'amico siciliano, oltre a fornire importanti elucidazioni intorno alle opere di entrambi gli scrittori, si sofferma in modo toccante su alcuni aspetti personali. Per Sciascia, ad esempio, il racconto del gesto disperato del padre che spara tre colpi di pistola contro un avvocato suo paesano per morire poco dopo in manicomio; oppure il momento cruciale del trasferimento dalla Sicilia a Roma per il nuovo incarico al Ministero della Pubblica Istruzione, con il racalmutese che scrive di sentirsi in una situazione assai travagliata «mi pone in una posizione – come dire – drammatica lasciando la Sicilia mi pare di commettere una “diserzione di fronte al nemico” son pieno di rimorsi e di rimpianti».

Dell'approccio plurale e della vastità di voci di questo quattordicesimo numero è impossibile dare una sintesi. Parlano, in questo caso, i numeri, per dare una idea della complessità della operazione annuale degli Amici di Sciascia: una trentina di saggi, divisi tra parte monografica dedicata ai sessanta anni di *Morte dell'inquisitore*, Studi e ricerche su altri aspetti dell'opera sciasciana, studi sull'iconografia e sulla biblioteca digitale, sull'ambito saggistico. Una discussione-questionario, in questo 2024 incentrata sull'opera di Sciascia a scuola, attraverso cinque domande a esperti del settore, saggisti, insegnanti, docenti universitari a cura di Marcello D'Alessandra con le risposte di Mario Barenghi, Roberto Carnero, Rossana Cavaliere, Alessandro Cinquegrani, Roberta De Luca, Antonio Di Grado, Valentina Fascia, Giulio Ferroni, Filippo La Porta, Giovanna Lombardo, Romano Luperini, Alfredo Luzi, Simone Marsi, Massimo

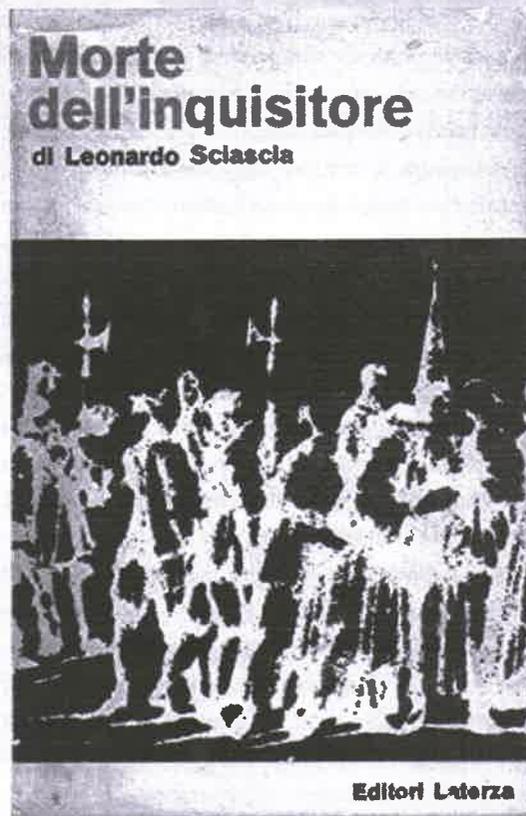
Raffaelli, Domenico Scarpa, Paolo Squillacioti, Giuseppe Traina, Andrea Verri. Cinque ampie recensioni e quindici libri ricevuti e glossati, con altre segnalazioni più brevi a formare una bibliografia ragionata dei più recenti studi; una traduzione, una straordinaria sezione di tavole illustrate divise in VI sezioni; un vero e proprio gioiello nella eccellente brevità nella testimonianza iconografica di Mario Sughì, *Il mio Sciascia Sciatore, in cauda*: «In tutti i modi, leggendo “Todomodo”, la rivista, adesso mi diverto ad imparare che Sciascia amava definirsi un grandissimo “guastafeste”. E mi accorgo che alla stregua di tutti i grandi guastafeste che ci s'industria ad inseguire con gran vigore, ha lasciato dietro se stesso una lunghissima scia, anzi si direbbe una doppia scia (una scia-scia, appunto), su cui tutti gli inseguitori sono preparati inesorabilmente a perdersi. L'inseguimento impossibile continua».

Tra gli interessi recenti su Sciascia, come anche si evince dalle recensioni e dai libri ricevuti, resta in primo piano il tema della giustizia, qui affrontato attraverso l'indagine su *Morte dell'inquisitore*, a sessant'anni dalla pubblicazione (interventi di Giuseppe Fiume, Ron Jenkins, Marco Nicola Miletta, Adriano Prospero), ma anche, nella sezione Studi e ricerche negli interventi sull'*iperpotere* di Tom Brumelot e sull'impegno nella letteratura di Andrea Verri (con un affascinante binomio Sciascia-Silvio Guarnieri che riecheggia anche nei temi iconografici proposti da Giovanna Lombardo e Simonetta Nicolini. Convergono felicemente su Sciascia e Uguccione, ritornando sul bellissimo testo a cura di Lavinia Spalanca sempre per Olschki, *Ladri di luce. Leonardo Sciascia e Piero Guccione tra bellezza e verità*, l'infaticabile curatore delle opere sciasciane per Adelphi Paolo Squillacioti e Rodolfo Ceccotti, mentre Andrea Agliozzo, proiettandosi nel futuro degli studi umanistici, proseguendo una riflessione avviata nel numero del 2023 presenta le fasi di realizzazione del progetto *Digital Sciascia*.

La tecnologia avanza e gli studiosi ringraziano; da un altro punto di vista, i saggi della rivista ci riportano alla eterna barbarie del potere, dell'animo belluino dell'uomo, della lotta per la chiarezza e dei lumi di singoli uomini, destinati alla atroce sconfitta nel loro presente ed ad essere testimoni della verità in un futuro, dove ancora riaffiorano le stesse tematiche.

Così non ci stupisce che Sciascia, come ricorda Marco Nicola Miletta, alla domanda di Marcelle Pa-

dovani sull'interesse per il Sant'Ufficio di Sicilia, risponde «Mi sono interessato all'Inquisizione perché questa è lungi dal non esistere più nel mondo». Siamo nel 1979. Nel 1981, commentando la riedizione in lingua francese del *Repertorium inquisitorum haereticae pravitatis* (Valencia 1494, in prima edizione), Sciascia è ancora più esplicito: «È un libro spaventoso. Ma stranamente, paradossalmente, sembra a noi meno spaventoso di quanto sarebbe apparso a Voltaire», per la «semplice ragione» che, mentre il *philosophe* lo avrebbe letto «con la certezza che l'Inquisizione stava per tramontare; oscura sopravvivenza che i lumi della ragione stavano per dissolvere [...] Noi lo leggiamo con la coscienza che l'Inquisizione, quale ne sia la fonte religiosa o ideologica, è una componente della *realpolitik*». Dunque quel testo tornato alla luce dopo quattrocento anni ci offre materia di riflessione e di confronto con le quotidiane inquisizioni in atto. Da questo deriva anche l'interesse per il Manzoni de *La colonna infame*, già più volte al centro della riflessioni saggistiche della Rivista internazionale di studi sciasciani e che qui Prospero mette molto opportunamente in relazione con *Morte dell'inquisitore*. L'eresia di Fra Diego La Matina, protagonista del romanzo, consiste nell'accusare Dio di essere ingiusto. Una antiquata bestemmia secondo l'inquisitore, a cui Sciascia connette la frase di Manzoni «Cercando un colpevole contro cui sdegnarsi a ragione, il pensiero si trova con raccapriccio a esitare tra due bestemmie, che sono due deliri: negare la Provvidenza, o accusarla» E qui ritroveremmo l'eresia che Fra Diego La Matina aveva predicato e diffuso. Il problema della giustizia, l'idea dell'ingiustizia nel mondo».



Siamo nell'ambito del tragico cristiano novecentesco, che Sciascia, profondamente laico ma intriso di tensioni e problematiche religiose condivide con gli spirito più sensibili della letteratura contemporanea tra i quali inserirei Guido Morselli e Mario Pomilio, quest'ultimo autore di una profonda e problematica rivisitazione di alcuni momenti della biografia manzoniana, immaginando, tra l'altro, lo scrittore dei *Promessi sposi* intento a vergare una prosa su Giobbe e a riscrivere propria *La storia della colonna infame*.

Da cosa deriva allora la violenza dell'uomo verso il suo simile, se Dio è impotente di fronte ad essa? Se, ragiona Tom Brumelot nel suo intenso saggio, non troviamo in scena plateali manifestazioni di violenza, la sua è una vera ossessione verso questa forza oscura «una violenza che cerca di nascondersi, di rendersi invisibile e dunque di resistere a ogni possibilità di rappresentazione. La scrittura di Sciascia sembra attraversata da quest'intento difficile di dare a vedere una realtà che scappa». Dalla lotta serrata con Pirandello emerge che comunque lo scrittore protagonista di un'indagine deve presupporre che una verità esista, la violenza radicale consiste nella azione del potere, mafioso o no, di nascondersela. Con il sangue o attraverso l'imposizione di un codice sul-

la sopraffazione e sul potere dei pochi fondato: «La scrittura di Sciascia si offre allora come l'espressione della sola volontà di fare verità, che non si riduce né alla storia né alla filosofia. La letteratura rimane l'ultima spiaggia per consegnare la verità».

Per questo e molto altro, si veda l'intervento di Filippo La Porta, Sciascia è uno degli ultimi intellettuali nel senso più alto e nobile della parola, appartenente a quella famiglia che si dirama da Machiavelli e Tasso fino a Leopardi, da Baretto a Gramsci e conta nel Novecento figure quali Giacomo Debenedetti, Mario Praz, Sergio Solmi fino a Pasolini.

Per La Porta, il saggio si intitola *Le origini intellettuali di Sciascia* ed enuclea tre (o quattro) filoni di ricerca a cui appartare il racalmutese, l'impegno ha a che fare con una qualche coerenza, con una «relazione necessaria tra idee e stili di vita». Quelli che si rivelano supremamente in quella tipica forma di saggio narrativo che a volte assumono anche i romanzi di Sciascia: «Nel cuore del saggio, questo genere tipicamente moderno, "flessibile e adattabile", c'è la supposizione che esista una certa unità dell'esperienza umana: "ogni uomo ha dentro di sé l'intera condizione umana (Montaigne)».

Abitare il genio

Scorgiamo un ossimoro nel titolo del bel volume a cura di **Laura Melosi: *Abitare il genio. Per un Atlante delle case d'autore*, edito da Olschki** alla fine del 2024.

La concretezza quotidiana dell'abitare, con i suoi oggetti, con i suoi spazi della notte, del lavoro e del riposo, i libri e la cucina, da una parte; la genialità umana, dalle forme irregolari, eccentriche, il cui rapporto con il mondo tangibile è sempre obliquo, misterioso. Contiene un'onda spirituale, spiazzante e mai univoca.

Mi sembra, da molti punti di vista, rappresentata al meglio l'essenza della letteratura e delle arti in generale, che descrivono e trasfigurano nel medesimo tempo elementi più o meno reali. Una geografia dell'anima che poggia su quella storica e reale per poi innalzarsi verso altre dimensioni di segno spirituale.

Un ambito di studi affascinante, che sempre più trova spazio tra gli studiosi, a livello internazionale; si moltiplicano gli studi e le fotobiografie, i reportage sui luoghi degli autori. Tra i tanti ricordo il vo-

lume di Eraldo Affinati, *Peregrin d'amore*, edito da Mondadori, 42 viaggi nei luoghi (spesso nelle case) di quarantadue scrittori italiani da Francesco d'Assisi a Pasolini e di Mauro Novelli, *La finestra di Leopardi. Viaggio nella case dei grandi scrittori*, per le edizioni Feltrinelli.

La nuova iniziativa Olschki che accoglie al meglio il progetto capitanato da Laura Melosi e dell'Università di Macerata si propone di censire e schedare le case d'autore del territorio nazionale iniziando a campionare quelle di tre regioni dell'Italia centrale e del medio appenninico: Abruzzo, Marche ed Emilia Romagna.

Questo primo volume si focalizza su cinque case ma si propone come prototipo per le ricerche successive, individuando quattro fasi del lavoro: attenzione all'area geografica prescelta; individuazione di specifiche tassonomie architettoniche e potenzialità del territorio; una terza fase centrale che si focalizza sulle singole case «relativamente alle quali sono state raccolte informazioni di carattere storico ed economico e sono stati studiati i personaggi che le hanno abitate»; ed infine la realizzazione descrittive delle schede dell'Atlante come qui presentate nell'eccellente volume e che andranno a far parte del database allestito per accogliere i dati della ricerca completa. Ricchissimi i due saggi di caratteri generale che illustrano il lato economico-gestionale

